

LA CASA DEI VANINI IN TAURISANO

di
Salvatore Antonio Rocca

L'edificio sito in via Roma con molta probabilità è la casa natale del grande filosofo Giulio Cesare Vanini. Tale conclusione è riscontrabile nella pubblicazione di Francesco Paolo Raimondi "Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento". Infatti, l'insigne storico Vaniniano riporta:

Si è lungo ritenuto di dover confermare una inveterata tradizione popolare per la quale la casa natale del filosofo sia da identificare con quella sita nella strada delle Pozze o via di mezzo (attualmente Via Roma). Essa ha tutta la parvenza di una costruzione pretenziosa e presenta elementi stilistici chiaramente tardo - cinquecenteschi, accompagnati da strutture evidentemente più tardive e forse secentesche, come l'elegante bugnato del portale. Di certo l'edificio appartenne ad Alessandro Vanini, come sembra attestare un atto notarile, datato 1620.

Ma a parte la tradizione popolare che dava per certa la struttura di Via Roma come la casa natale del Vanini, sul filosofo ed in parte sulle onorificenze da decretargli si è parlato a Taurisano in diverse epoche. Basti pensare che alla data odierna, dopo varie riunioni tenute presso il Municipio di Taurisano con studiosi conosciuti nel campo della filosofia, ancora non si è giunti ad un accordo per la realizzazione di un monumento allo stesso. Nel corso degli anni, a partire dalla data della sua morte, alcuni cittadini hanno cercato di onorarlo, trovandosi di fronte ad una situazione quasi d'indifferenza ordinaria. La stessa struttura nel 1906 era trasformata in un magazzino di carpenteria di Antonio Parisi, mentre l'altra metà in farmacia della famiglia Ponzi. Ogni qual volta si cercava di dare lustro alla struttura oppure di apporre qualche iscrizione sorgevano delle manifestazioni, a volte anche a carattere politico - religioso. Tant'è che in alcuni documenti, conservati presso l'Archivio Storico della Diocesi di Ugento, precisamente nel fascicolo sulla confraternita del SS. Sacramento, in una nota del priore della stessa confraternita Paolino Stasi, in data 21 giugno 1908, indirizzata agli Eminentissimi Cardinali Signori prefetto e Componenti la S. Congregazione dei Vescovi e Pregolari di Roma, di cui mi permetto di pubblicare solo la parte iniziale, si legge:

La confraternita del SS.mo Sacramento di Taurisano fu eretta dopo che fu condannato al rogo il famoso ateo Giulio Cesare Vanini, nato in questo paesello, come protesta alle tante false, pestifere, immorali ed antireligiose dottrine che quell'empio aveva diffuse colla predicazione, coll'insegnamento e colla stampa in quasi

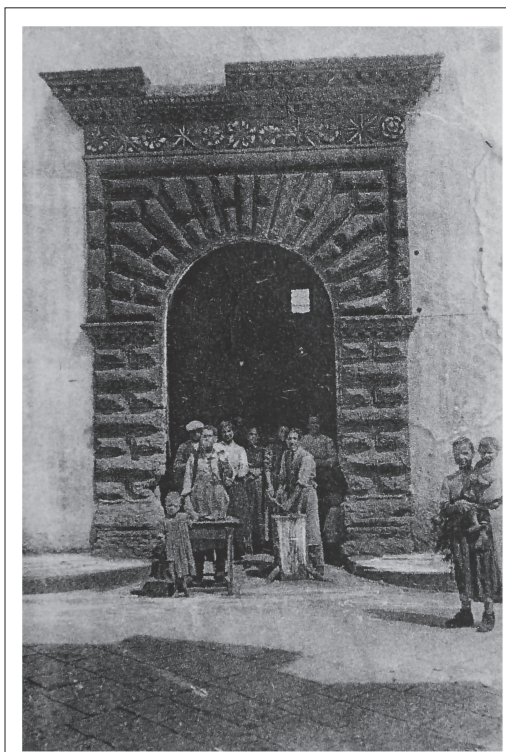
tutta Europa. E detta Confraternita fu tenuta in grandissima stima ed onore tanto che, come sta registrato nelle antiche regole della Confraternita di S. Stefano di qui, non si ammetteva nessuno come confratello di questa se prima non aveva dato il suo nome a quella del SS.mo Sacramento per godere di beni spirituali. Ed ora che un gruppo di Taurisanesi, uniti a forastieri, hanno suscitato il nome dello stesso Vanini, esaltandone le false teorie, sottoscrivendosi per feste civili, proponendo di murare nella casa, ov'esso nacque, una lapide con un'iscrizione insultante e contraria ai principi religiosi; abbiamo inteso il dovere, svegliatoci dal Parroco e caldeggiato dal nostro Vescovo, di corrispondere a quanto fecero i nostri Avi, e stringersi a Gesù Sacramento, negato da quel turbolento filosofo, al quale oggi fanno ossequio tanti liberi pensatori col proporgli anche un monumento internazionale. E si stanno ristampando le sue opere, già condannate dalla S. Chiesa e messe all'Indice sin dal 3 luglio 1623.

La questione sulle onorificenze a Giulio Cesare Vanini fu posta a Taurisano nel 1876, quando alcuni studenti taurisanesi commissionarono al prof. Giovanni Bovio una lapide commemorativa. Tale iniziativa fu contrastata sia da una parte della borghesia del luogo che dalla chiesa. Secondo Luigi Ponzi in una sua ipotesi pubblicata in "La Zagaglia" nel 1968, "essa sarebbe stata ridotta in pezzi e con essi sarebbero state riempite le fondamenta di un tempio con icona votiva della Madonna della Strada, che trovasi ancora all'ingresso del giardino di casa Potenza, o secondo un'altra supposizione, i pezzi di marmo sarebbero stati dispersi pochi per volta lungo la strada, che a quei tempi si percorreva in carrozza per andare a Lecce, e precisamente nel bosco di Supersano".

Invece sulla riportata questione del 1908, in cui intervenne anche la confraternita del SS. Sacramento a supporto della "teoria" della chiesa parrocchiale di Taurisano, in alcuni scritti pubblicati da Roberto Orlando in "Taurisano, Vicende pubbliche e private, civili e religiose attraverso le epigrafi", come in una nota scritta dal parroco don Salvatore Casto si legge:

Nel 1908 un'altra volta venne la smania ai giovani professionisti discepoli di Bovio, di murare la lapide, che trovavasi già incisa su di una lastra di marmo, e depositata in casa di Ferdinando Potenza; ma sia perché il Sindaco Luigi Lopez, fratello del fu Giovanni, si oppose, e sia pure perché uscì un fascioletto che staffilava ben bene quell'iscrizione, facendola vedere inconcludente, falsa e spropositata, non se ne parlò più.

Dopo il 1908 sul dissenso verso il Vanini non si ebbe a Taurisano più occasione



CASA DEI VANINI NEL 1920
FOTO ARCHIVIO FAM. ROCCA

di parlarne, anche perché gli eventi politici nazionali, dalla prima guerra mondiale al ventennio fascista, fino alla seconda guerra mondiale, portarono gli interessati al pensiero vaniniano a non potersi occupare sia delle onorificenze, che della casa dei Vanini. In effetti, la parte centrale della struttura fu abbandonata a se stessa senza alcuna manutenzione anche ordinaria. Dopo tale periodo, si ritornò a riparare della struttura in un articolo del prof. Salvatore Zecca di Ugento, pubblicato dal "Corriere del Giorno di Taranto" del mese di giugno del 1953, il quale nelle cronache del Salento riportava:

Trovandoci nella patria di Giulio Cesare Vanini, il gran filosofo che morì arso a Tolosa accusato di ateismo, astrologia e magia, ci rechiamo a visitarne la casa, che per amor di vero, non è sufficientemente curata. Forse se ne è sottovalutata l'importanza storica e turistica; e ciò è doloroso per una cittadina come Taurisano, che pure conta professionisti di valore. Soltanto una moderna lapide sta a ricordare quell'ingegno ribelle, che tuttavia è onore e vanto del Salento.

Cos'è una semplicissima lapide, sia pure incisa da quel mago della scultura che fu il gran Bortone da Ruffano?

Per il Vanini occorre almeno un busto in marmo o in bronzo anche per appagare lo spirito mutato dei tempi!

Occorre, ancora, riparare accuratamente l'artistico soffitto dell'atrio, screpolato in più parti e che potrebbe rovinare, da un momento all'altro, in maniera irreparabile. Si dovrebbero ripristinare i locali appartenenti alla casa, col fare sloggiare chi li occupa, in maniera da soddisfare il turista studioso e, all'uopo, ci appelliamo a quella simpatica figura di sindaco

democratico, che è Napoleone Di Secli, affinché vagli le nostre giuste osservazioni e possibilmente le realizzi.

Bisogna affermare che il prof. Salvatore Zecca di Ugento, uomo di grande spessore culturale e fondatore nella sua città del Museo Comunale di Archeologia, con l'articolo evidenziato sul Corriere del Giorno aveva tentato di coinvolgere il Comune di Taurisano non solo sulla realizzazione di una scultura sul filosofo, ma anche sul presumibile restauro della casa dei Vanini. Nonostante tale attenzione da parte del cronista, il Comune di Taurisano non si occupò della questione, anche perché cambiò la compagine politica taurisanesa. Qualche anno dopo, sulla Gazzetta del Mezzogiorno di venerdì 20 novembre 1959, apparve un articolo di Nicola Vacca, con il quale si denunciava: "Nell'abitato di Taurisano. La casa natale di Vanini minaccia di demolizione". Nella denuncia lo stesso affermava che un simile articolo era già apparso su alcuni giornali della capitale per opera di Luigi Corvaglia, all'epoca uno degli studiosi più qualificati del pensiero vaniniano. Tra l'altro lo stesso affermava:

"Dunque la casa natale del Vanini ha un'importanza storica nazionale ed è dovere di Taurisano, del Salento e dell'Italia tutta di conservarla e di restaurarla. Dirò di più: l'anodina iscrizione che attualmente è murata sulle sue pareti dovrebbe essere sostituita da quella bellissima che a suo tempo dettò Giovanni Bovio, il principe degli epigrafisti italiani. Qualche inesattezza che è in essa non inficia la robusta concettosità".

Sulla questione della demolizione della casa appartenuta ai Vanini, il prof. Luigi Corvaglia, all'epoca residente in Roma, inviò due lettere distinte, con il contenuto quasi simile: la prima era indirizzata al Presidente della Repubblica, mentre la seconda andava al Sindaco di Taurisano, dott. Oreste Caroli. Corvaglia nelle missive scriveva:

..... a Taurisano in provincia di Lecce, si conserva ancora la casa del filosofo Giulio Cesare Vanini, che, come Ella sa, ebbe tragica fine a Tolosa il 9 febbraio 1619. Per condanna di quel Parlamento, gli fu strappata la lingua, poi fu strangolato, arso, e le sue ceneri furono sparse al vento. A parte le diatribe sulla originalità e consistenza della sua dottrina, la tragica figura di questo pensatore ha suscitato in tutti i tempi e presso tutte le nazioni un interesse profondo.

Il cimelio della sua casa ha quindi importanza storica di prim'ordine. Sul frontespizio una lapide ricorda ai posteri la terribile tragedia del pensiero.

continua a pag. 6

La Siesta

**RISTORANTE
BAR - PIZZERIA**

73056 TAURISANO (LE)
Corso Umberto I
Tel. 0833.621979

www.guidasalentonline.it/lasiesta



SCOREDELLA

**COLORI
FERRAMENTA**

**PER LA CARROZZERIA
L'EDILIZIA - L'INDUSTRIA
VERNICI MARINE**

VIA ADA NEGRI - CONTRADA APOSTOLO TEL. 0833 - 622374